lettere al direttore

E Gianni cerca notizie sugli alpini del "Val di Fassa"

Gentile direttore,
con alcuni amici, amiamo ripercorrere e studiare gli avvenimenti bellici della nostra zona (Massa-Carrara). Il tutto è fatto al solo scopo di "salvare la memoria" di questi fatti. Purtroppo, soprattutto i "piccoli" avvenimenti, finiscono poi per essere scordati, quando i protagonisti muoiono.
Mio padre, che all'epoca dell'8 settembre era adolescente, racconta e ricorda alla perfezione tutti gli avvenimenti che gli accadevano attorno. Ricorda anche perfettamente quei piccoli episodi che nessuno ricorda più e che in futuro, rischiano di essere perduti per sempre. La scorsa settimana mi ha raccontato che dopo l'armistizio, il battaglione di Alpini "Val di Fassa", che stazionava a Marina di Massa, si rifiutò di consegnare le armi e si rifugiò in località "Foce", sopra Carrara.
Oggi, seguendo gli stessi sentieri, percorsi da questi soldati, ho trovato dei riscontri inequivocabili della loro storia: qualche bossolo del 91 e calibro 9, persi negli scontri con i tedeschi, nel disperato tentativo di sfuggire all'accerchiamento. Ovviamente, ciò che so di questo fatto, sono solo informazioni date da mio padre che viveva a meno di un chilometro dalla zona dove si svolsero i fatti raccontati.
Cercando in rete, non son riuscito a trovare la storia del "battaglione alpini Val di Fassa" (sciolto proprio in quelle circostanze ed unitosi ai partigiani della zona). Vorrei sapere se è possibile in qualche modo, contattare qualche sopravvissuto o se è possibile avere informazioni su questo eroico battaglione di soldati/partigiani.
In attesa di informazioni, porgo i miei distinti saluti
(**Gianni Giusti** – *per e-mail*)

Qualcuno è interessato al mio romanzo?

Vi scrivo innanzitutto per esprimere la riconoscenza di "un giovane" (ho 45 anni) nei confronti di chi, come voi, tiene desta la memoria del meglio della storia italiana.
A mio modo ho cercato di fare lo stesso restando fedele a un percorso personale inevitabilmente diverso: quello segnato dagli anni '70. Ho scritto così un romanzo, "Pietà l'è morta", (come omaggio al grande Nuto Revelli, del quale ho letto tutto) per cercare un legame tra diverse generazioni.
Il mio desiderio di scrittore sarebbe quello di trovare interesse negli "anziani" e di farlo pervenire ai giovani di oggi, quelli con più di 20 anni meno di me.
Vorrei perciò solo chiedervi se avete recapiti di biblioteche o centri culturali interessati all'argomento per poterlo spedire a mie spese, ma almeno nella speranza che sia letto.
Cordiali saluti
(**massimo.ulivari@libero.it**)

Rendiamo pubblica la tua lettera per metterti direttamente in contatto con le biblioteche, centri culturali ed eventuali lettori. Non possiamo fare di più.
Un saluto.

Dove siete voi della Brigata "Valle Olona"?

Mi permetto inviare questa mia nella speranza che venga letta da qualche mio Partigiano che ha fatto parte della 25ª Brigata Mazzini, anche nota come Brigata Valle Olona, della quale ho avuto l'onore di essere il Comandante usando il nome di "Capitano VIGO" e di "Comandante Valerio" (nome utilizzato notoriamente da altra persona con la quale non ho avuto mai nulla a che fare).
Se qualche Partigiano di tale Brigata potesse inviarmi sue notizie ne sarei grato e commosso.
Ringraziando porgo fraterni saluti.
(**Enrico de Vigo Paleologo** – *e-mail: paleo.2000.occ@free.fr*)

Alice vuole le canzoni partigiane

Salve, sono una studentessa di Ravenna e sto facendo una tesi per Scienze della comunicazione sui canti della Resistenza e sull'importanza che ha avuto la musica all'interno dei gruppi partigiani. Volevo chiedere se avete una bibliografia da consigliarmi a riguardo. Ho già a disposizione alcuni libri e raccolte di canti partigiani, ma forse voi potete indicarmi qualcosa di più specifico, soprattutto sul ruolo della musica nella lotta di Resistenza.

Grazie, a tutti voi dell'ANPI e ai vostri collaboratori, per l'opera di informazione e divulgazione che continuate a svolgere, per non dimenticare. Grazie mille.
(**Alice Bezzi** – *per e-mail*)

Pubblichiamo la lettera nella speranza che qualcuno di buona volontà aiuti Alice. Comunque auguri.

Canzone partigiana come fischio di famiglia

Cara *Patria,*
provengo da una famiglia tradizionalmente partigiana. Mio padre ed i miei zii cantavano spesso una canzone partigiana, il cui ritornello è divenuto il fischio-simbolo della famiglia. Dello stesso rammento solamente le parole... "noi non abbiam paura e debolezza, / perché lottiam per un ideale di grandezza / ohi partigian all'assalto si va...".
Forse l'aria di un canto partigiano slavo. Gradirei sapere il titolo ed il testo della canzone.
Ora e sempre Resistenza
(**Enrico Bernardini** – *per e-mail*)

Caro Bernardini, ti prego, non chiederci la luna nel pozzo. La cosa non rientra nelle nostre possibilità. Però possiamo aiutarti mettendo in giro la tua richiesta. Speriamo bene.

Il grazie ai nonni di un gruppo di ragazzi

Carissimi compagni,
siamo un gruppo di ragazzi dai 20 ai 25 anni, di Ancona, siamo un gruppo impegnato nel sociale e nelle cause politiche di questi nostri giorni, ma soprattutto siamo un gruppo legato e attaccato ai valori che persone come voi ci hanno trasmesso.
Molti di noi hanno vissuto la Resistenza dai racconti dei nonni dalle loro parole e dai loro occhi sempre lucidi quando si raccontavano certe storie. Ogni anno e in ogni giorno dell'anno non dimentichiamo mai le gesta di chi alla stessa nostra età di adesso, ha lasciato la famiglia e tutto quello che aveva per imbracciare il fucile e combattere per ideali sacri come la libertà e la democrazia. Ogni anno cantiamo con gioia e grande onore le parole di *"Bella ciao"* per noi un vero inno nazionale.
Vi abbiamo scritto per manifestare ancora la nostra gratitudine infinita per quella che è stata, almeno a sentirla raccontare, la più bella "favola" italiana, dove tante persone hanno perso la vita per la libertà.
Anche nel nostro sito (www.campettoviamatelica.spaces.live.com) il 25 aprile vi abbiamo reso un importante tributo... e oggi con questa lettera lo vogliamo ribadire per sempre a voi e a tutti coloro che hanno combattuto per permettere a noi di vivere in un Paese libero…
Grazie compagni, la Resistenza vivrà in noi per sempre.
(**Campetto via Matelica** – *Ancona, per e-mail*)

Grazie e un carissimo abbraccio ragazzi. La vostra lettera è un pochino retorica, ma almeno risulta chiarissima ed è proprio per questo che merita di essere pubblicata su "Patria". L'ANPI e noi di "Patria" non smetteremo mai di ricordare la durissima lotta per la nostra libertà e per la libertà di tutti. Siamo qua per questo.

Ancora notizie sulla colonna "Gamucci"

Ho letto su un "vecchio" numero di *Patria* (n. 8/2005) una lettera del ricercatore Sig. Antonio Magagnino di Viterbo, il quale «narra le tristi giornate di un eccidio in cui furono barbaramente trucidati un centinaio – su 2.000 – di Carabinieri Reali appartenenti o meglio conosciuti come la "colonna Gamucci", a seguito di un premeditato tranello avvenuto alla fine del 1943 per mano del 2° battaglione della Brigata d'assalto partigiana albanese (comunista), all'interno di un bosco del Monte Panit zona di Burrel ad opera del ten. Col. Aziz Kadri Hoxha, di Mark Beriska e di Xhelal Starzvescka; durante il duro e travagliato tragitto per il loro trasferimento dalla vicina Macedonia all'Italia».
È vero che si trattò di comunisti, anche perché le altre componenti politiche della società albanese (specialmente i filo-reali monarchici) si tennero ben distanti dal praticare la lecita resistenza all'invasore. Non è vero che fu un trasferimento di truppe ma una ritirata visto l'avanzare preponderante, benché discontinuo, delle forze partigiane.
Se il sig. Magagnino avesse "ricercato" meglio avrebbe scoperto che proprio nella zona di confine tra l'Albania ed il Montenegro, c'era sino al 1943 uno dei tanti campi di concentramento "gestiti" dai Carabinieri Reali Italiani (fascisti): quello di Bijelo Polje dove venivano imprigionati (ecc…) i partigiani rastrellati sulle montagne di confine attigue (quelli rimasti vivi).
Questi Carabinieri Reali erano particolarmente invisi alle popolazioni soggiogate dalla tirannide fascista prima e nazi-fascista poi, in quanto la gente del posto riteneva una infamia i campi di concentramento tipo quello di Bijelo Polje.
Purtroppo sono rari i testi sulla resistenza partigiana albanese-jugoslava tradotti in lingua italiana poiché censurati "dalla guerra fredda" e un po' anche dai comunisti italiani.
(**Gianni Cocconi** – *Genova*)

Una ricerca sul campo di Reichenau

Un giovane ricercatore austriaco vuole contattare italiani che tra il 1940 e il 1945 sono stati nel campo di Reichenau (Innsbruck, Austria) come lavoratori coatti, come deportati civili o come prigionieri di guerra. Lo scopo è la realizzazione di una ricerca con documenti e testimonianze.
Contattare: Johannes Breit, Samerweg 18, A – 6067 ABSAM (scrivere in tedesco, francese, inglese); oppure: Archivio Storico Città di Bolzano, Carla Giacomozzi, Via Portici 30, 39100 Bolzano, tel. 0471-997391, fax 0471-997456.